

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 13 - numero 2737 di mercoledì 09 novembre 2011

Industria conciaria: i rischi per la salute dei lavoratori

I rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori nel settore conciario con riferimento a controlli, ricerche e indagini di igiene industriale. Il rischio chimico, le malattie del settore conciario e la patologia neoplastica lavoro-correlata.

Santa Croce sull'Arno, 9 Nov ? Attraverso la nostra rubrica "Imparare dagli errori" e gli atti del convegno " Sicurezza e salute nelle concerie", che si è tenuto il 29 settembre 2011 a Santa Croce sull'Arno (PI), vogliamo approfondire i temi della tutela della salute e sicurezza nel **settore conciario**, un settore caratterizzato da una notevole densità di microimprese e contoterzisti.

Nel convegno - organizzato dal Dipartimento Prevenzione dell' Ausl 11 Empoli in collaborazione con associazioni imprenditoriali, sindacali e con il Comune di Santa Croce sull'Arno ? si sono affrontati anche i rischi e le malattie professionali correlate alle attività conciarie.

L'intervento " **Rischi per la salute dei lavoratori nel settore conciario**", a cura di Tonina E. Iaia (Direttore UOS Lavoro e Salute ASL 11 Empoli), ricorda che i rischi nella concia sono sia rischi per la sicurezza che rischi per la salute.

Pubblicità

<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[DVD026] ?#>

Sono riportati i **risultati di alcuni controlli relativi a 61 aziende** (settore conciario del Valdarno inferiore) sottoposte a controllo generale:

- "% ditte oggetto di prescrizioni: 96,7%;
- articoli di legge contestati: 223;
- n° medio articoli contestati per azienda: 3,7;
- n° carenze riscontrate: 594;
- n° medio bonifiche realizzate per azienda: 10;
- percentuale di adempimento alle prescrizioni: 100%.

In particolare in questi controlli 102 postazioni di lavoro sono state oggetto di prescrizione per carenze igieniche, "di cui 60 bilance per pesatura prodotti chimici e 11 banchi di tamponatura manuale mancanti di aspirazione o con aspirazione carente".

Questi altri significativi risultati delle **indagini di igiene industriale**:

- **tamponatura**: valori accettabili di esposizione a solventi; rilevato uso di metanolo;
- **spruzzo**: valori di esposizione e monitoraggio biologico nei limiti;
- **velatura**: valori non accettabili di esposizione ambientale a solventi in tutte le mansioni; pochi superamenti dei BEI (uso permanente DPI);
- **By-cast**: esposizione superiore al valore limite in alcune mansioni".

Inoltre:

- "superati valori di riferimento per la popolazione non esposta;
- complessità di condizioni di lavoro con esposizioni a miscele di sostanze, a dosi generalmente basse, con effetti per la salute non facilmente valutabili e prevalentemente a medio - lungo termine".

L'intervento opera poi un excursus nelle **malattie del settore conciario** (con riferimento ad alcuni dati dal 1997 al 2010) soffermandosi su alcune delle malattie professionali correlate al rischio chimico:

- **dermatiti allergiche da contatto**: si indica che questo è un "problema presente in tutte le fasi di lavorazione" e i **DPI** spesso non sono adeguati, "frutto anche di una scelta poco accurata". È necessaria una "maggiore attenzione alle procedure di lavoro sicure, alla gestione e corretto impiego dei DPI". Riguardo ai **sensibilizzanti per contatto cutaneo** sono state esaminate 280 schede di sicurezza di sensibilizzanti per cute e mucose e sono stati rilevati 61 diversi sensibilizzanti per la cute presenti nel 100% delle ditte campionate. Queste due sostanze di più frequente riscontro: miscela isotiazolinoni cm/mi e la formaldeide;

- **patologie respiratorie da sensibilizzanti**: riguardo all'analisi delle schede di sicurezza in 21 aziende, sono state individuate 5 diverse sostanze in uso nel 52% delle aziende: "2,4 toluendiisocianato, esametilen-1,6-diisocianato, tosilisocianato, glutaraldeide, acid black 2". È necessario un ulteriore impegno nella prevenzione primaria "attraverso la sostituzione degli Agenti Chimici sensibilizzanti con altre sostanze meno pericolose";

- **danni neurologici**: nell'intervento sono riportati 3 casi di neuropatia tossica di sospetta origine professionale: "2 polineuropatie sensitivo-motorie in addetto alla velatura pelli e rifinitura chimica delle pelli in laboratorio rispettivamente" e "1 neurite ottica in addetto alla tamponatura manuale con uso accertato e prolungato di metanolo". Sono riportati inoltre: "indagini negative per sostanze ad accertata azione tossica per il SNP nei primi 2 casi" e "segnalazioni, non universalmente accettate, sulla neurotossicità di sostanze presenti anche nel ciclo della concia". In questo caso è importante "approfondire le conoscenze sulla effettiva pericolosità delle sostanze usate e valutare, nell'ambito della patologia neurologica diagnosticata nel territorio, la presenza di fattori di rischio professionali (ricerca attiva)".

Riguardo poi alle **patologie neoplastiche lavoro-correlate**, si ricorda che queste sono:

- "da riferirsi a condizioni di lavoro lontane nel tempo (anche 40 anni);
- non distinguibili sul piano anatomico-patologico e clinico dalle forme non professionali". Queste patologie presuppongono una "presenza di una storia lavorativa comportante esposizione a fattori di rischio cancerogeno presenti in ambiente di lavoro".

Si ricorda che secondo IARC "la lavorazione conciaria ed i tannini non risultano, sulla base delle evidenze al momento disponibili, classificabili per la cancerogenicità per l'uomo" e "sebbene le ricerche fin qui svolte abbiano dato risultati controversi, continuano gli studi relativi al possibile **ruolo dei tannini** per una interpretazione unitaria di cancerogenicità da attribuire all'esposizione nel settore del legno, delle calzature e della concia".

Riguardo in specifico ai casi di **tumori del naso e seni paranasali**, si indica che "la numerosità della casistica all'interno di specifici settori produttivi suggerisce l'esistenza di un possibile nesso di causalità tra l'insorgenza della malattia e la presenza di fattori di rischio occupazionale".

Riguardo a una cinquantina di casi di tumori di naso e seni paranasali rilevati nel Valdarno (1990-2011) si segnala che:

- 4 casi sono relativi a lavoratori con mansione di bottalista addetto ai prodotti chimici in cuoifici;
- 9 casi sono relativi a lavoratori con mansione di bottalista - addetto rifinitura meccanica a secco del cuoio;
- 3 casi sono relativi a lavoratori con mansione di rifinitore meccanico a secco (anche calzaturiero).

Questi i risultati di **campionamenti di polveri**:

- "concentrazioni sempre basse rispetto al TLV-TWA ACGIH di 10 mg/mc per PNOC;
- per esposizioni a polveri durante caricamento tannini il dato assoluto della concentrazione sui filtri mostra valori superiori: m.a. 13,1mg/mc; (2 - 39,20 mg/mc)".

Secondo la relatrice "è auspicabile un rinnovato e diffuso impegno, anche secondo un principio di precauzione, per:

- ridurre l'esposizione a polveri al più basso livello possibile;
- migliorare l'informazione sui rischi da polveri di cuoio".

Si rileva inoltre che la "ricerca di alterazioni precoci della mucosa nasale in esposti ed ex esposti a polveri ha evidenziato scarse possibilità di diagnosi precoce": è importante "sviluppare una **rete sanitaria** anche al fine di protrarre l'attenzione sulla malattia oltre il pensionamento" e "valorizzare i disturbi soggettivi dei lavoratori a rischio per garantire tempestivi approfondimenti nei casi selezionati".

L'intervento affronta poi il problema dei **tumori vescicali di origine professionale** attraverso i dati di una ricerca attiva nel Valdarno e si sofferma sul ciclo della concia e sulla mansioni a rischio.

Riportiamo, per finire, le **conclusioni** della relatrice riguardo alla sicurezza nel settore conciario e alle azioni da mettere in campo:

- "condizioni di sicurezza e igiene migliorate ma non ancora in maniera omogenea e diffusa; - accumulandosi le evidenze scientifiche, Agenti Chimici Pericolosi possono essere riclassificati in categorie a più elevata pericolosità e nel frattempo è

opportuna grande cautela nella gestione del rischio chimico;

- maggiore attenzione nelle aziende alla valutazione ed al controllo del rischio di esposizione a sostanze capaci di alterare la fertilità e interferire con il prodotto del concepimento;
- maggiore impegno nella riduzione e controllo delle esposizioni e nella ricerca sulla sostituibilità di alcuni ACP, quali quelli già classificati R40 (ad es. la formaldeide)".

" Rischi per la salute dei lavoratori nel settore conciario", Tonina E. Iaia (Direttore UOS Lavoro e Salute ASL 11 Empoli), intervento al convegno "Sicurezza e salute nelle conerie" (formato PDF, 3.15 MB).

Tiziano Menduto



Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

www.puntosicuro.it